

# LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

TITOLO DELL' OPERA	Autore della Musica
Africana (I') . . . . .	Meyerbeer
Aida . . . . .	Verdi
Ballo in maschera (un) . . . . .	Verdi
Barbiere di Siviglia (II) . . . . .	Rossini
Battaglia di Legnano (Ia) . . . . .	Verdi
Crepuscolo degli Dei (II) . . . . .	Wagner
Dinorah o il Pellegrinaggio a Ploërmel . . . . .	Meyerbeer
Don Carlo . . . . .	Verdi
Don Pasquale . . . . .	Donizetti
Elisir d'amore (I') . . . . .	Donizetti
Ernani . . . . .	Verdi
Faust . . . . .	Gounod
Favorita (Ia) . . . . .	Donizetti
Forza del Destino (Ia) . . . . .	Verdi
Guglielmo Tell . . . . .	Rossini
Jone . . . . .	Petrella
Linda di Chamounix . . . . .	Donizetti
Lohengrin . . . . .	Wagner
Lombardi alla prima Crociata (I) . . . . .	Verdi
Lucia di Lammermoor . . . . .	Donizetti
Maestri Cantori di Norimberga (I) . . . . .	Wagner
Nabucco . . . . .	Verdi
Norma . . . . .	Bellini
Oberto Conte di S. Bonifacio . . . . .	Verdi
Oro del Reno (I') . . . . .	Wagner
Poliuto . . . . .	Donizetti
Puritani (I) . . . . .	Bellini
Rienzi . . . . .	Wagner
Rigoletto . . . . .	Verdi
Roberto Il Diavolo . . . . .	Meyerbeer
Sigfrido . . . . .	Wagner
Simon Boccanegra . . . . .	Verdi
Sonnambula (Ia) . . . . .	Bellini
Tannhäuser . . . . .	Wagner
Traviata (Ia) . . . . .	Verdi
Tristano e Isotta . . . . .	Wagner
Trovatore (II) . . . . .	Verdi
Ugonotti (gli) . . . . .	Meyerbeer
Vascello Fantasma (II) . . . . .	Wagner
Walkiria (Ia) . . . . .	Wagner

EDITORI . . . . **G. RICORDI & C.** STAMPATORI  
 MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA - LIPSIA - BUENOS AIRES - S. PAULO  
 PARIS - SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI - NEW YORK - G. RICORDI & C., INC.

## R. WAGNER



# IL VASCELLO FANTASMA

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

 EDIZIONI RICORDI 

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)

# Il Vascello Fantasma

::L'OLANDESE VOLANTE::

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

PAROLE E MUSICA DI

**RICCARDO WAGNER**

TRADUZIONE ITALIANA DI

**ALBERTO GIOVANNINI**

Tutti i diritti della presente edizione sono riservati.

Lire 2. —

G. RICORDI E C.

MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO  
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO  
PARIS: Soc. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI  
LONDON: G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD.  
NEW YORK: G. RICORDI & Co., INC.

## PERSONAGGI

---

<b>DALANDO</b> , navigatore norvegio . . . . .	<i>Basso</i>
<b>SENTA</b> , sua figlia . . . . .	<i>Soprano</i>
<b>ERIK</b> , cacciatore . . . . .	<i>Tenore</i>
<b>MARY</b> , nutrice di Senta . . . . .	<i>Mezzo-Soprano</i>
<b>IL PILOTA</b> di Dalando . . . . .	<i>Tenore</i>
<b>L'OLANDESE</b> . . . . .	<i>Basso</i>

*Marinai del Vascello norvegio.*

*L'equipaggio dell'Olandese volante — Dumigelle.*

---

**L'AZIONE HA LUOGO SULLE COSTE DELLA NORVEGIA.**



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

#### *Una riva circondata da roccie.*

Il mare occupa la maggior parte della scena: la vista si estende in lontananza sull'onde. - Tempo oscuro, violento uragano. - La nave di Dalando gitta l'ancora presso alla riva.

*I Marinai lavorano alacremente ad ammainare le vele, a lanciar gomene, ecc. DALANDO è sceso a terra; sale una roccia e guarda dalla parte del continente per riconoscere il paese.*

I MARINAI Hohòè! hohòè! Johoho! ho! *(lavorando)*  
DAL. È certo... sette miglia almen dal porto *(scendendo)*  
Lunge ne spinse il vento... *(dalla roccia)*  
Così presso alla meta  
Non poterla toccar... destin crudel!  
PIL. *(dal bastimento, tenendo la cavità delle mani presso la bocca)*  
Ehi!... Capitan!  
DAL. A bordo, di', com'è?  
PIL. Ben!... Capitan... abbiamo *(come sopra)*  
Buon fondo.  
DAL. A Sandvike siam... conosco  
Ben la rada... O destin! Già presso a riva  
Esser così... toccar quasi il mio tetto...  
Senta abbracciare... e a un tratto  
Scatenarsi l'inferno!...

Chi al vento crede a Satan crede! *(va a bordo)*

Ebben!...

Che far?... Pazienza ancor!... forte bufera  
Molto non dura.

*(al bastimento)* Ehi!... marinar... a lungo

Già vegliaste... Andate

A riposar.

*(i marinai discendono nella stiva)*

*(al pilota)* Pilota,

La nave affido a te!

Non v'ha periglio, pur ben sta vegliar.

PIL. Va, capitan, tranquillo a riposar.

*(Dalando va nella cabina: il Pilota resta solo sulla coperta. L'uragano è un po' scemato e non riprende che ad intercalli. In alto mare si vedono onde altissime. Il Pilota gira ancora una volta pel vascello, poi si siede a timone)*

PIL. *(che si sente venir sonno, si scuote e canta:)*

Fra tempeste e fortune il lungo errar

Presso al suo fine or è:

Tutto varcato l'infinito mar,

Mia bella, eccomi a te.

Nè a riva mai

Sarei, del sud

Se non soffiasse il vento:

Ah! soffia assai

Vento del sud,

Fa lo amor mio contento!

Hohòè! hohòè! Johoho! ho!

*(Un'onda scuote violentemente il vascello. Il Pilota si alza e guarda intorno per assicurarsi che niente di male è successo, poi torna a sedersi e canta, mentre il sonno suo malgrado, lo vince)*

Dagli estremi confin del mondo ognor,

Mia bella, a te pensai:

Di procelle sfidando ogni furor,

Un dono a te recai.

Nè tuo il tesor

Saria, del sud

Se non soffiasse il vento:

Ah! soffia ancor

Vento del sud,

Fa lo amor mio contento!

Hohòè! hohòè! Johoho! ho!

*(Egli lotta colla stanchezza e finisce per addormentarsi. L'uragano ricomincia a scatenarsi furiosamente: il tempo si oscura. In lon-*

*tananza si fa vedere il vascello: L'Olandese Volante, colle vele del color del sangue e gli alberi neri. Egli si avvicina rapidissimamente alla costa dalla parte opposta del vascello norvegico; l'incora precipita con fracasso terribile. Il Pilota di Dalando si sveglia di soprassalto; senza lasciare la sua positura, getta un'occhiata al timone, e, assicuratosi che non c'è alcun male, egli mormora il principio della sua canzone e riprende sonno. Silenzioso e senza il minimo strepito, l'equipaggio fantastico dell'Olandese ammaina le vele).*

## SCENA II.

L'OLANDESE discende a terra: è vestito di nero.

Eccomi qua... passati

Di nuovo son altri sett'anni, e il mare

Mi getta qui a posar... Superbo oceano!

Fra pochi di dovrai portarmi ancora...

E ribadir la mia catena eterna!

Colei, che sulla terra

Io cerco, mai trovar non posso... A voi,

Piotti del mar, ben io

Sarò fedel, fino che l'onda estrema

Bagni l'estremo abisso!...

Oh! quante volte morir bramando,

Il ciel sfidando - balzai nel mar...

E pur... non seppi morte trovar!

Dove più fiera tra scogli l'onda

S'alza e sprofonda - non trassi il pin?

Eppur... son vivo per rio destin!

☪

Vidi il pirata sull'oceano,

Pugnai, ma invano - volli morir...

Vien, gli ho gridato, vienmi a ferir,

Chè d'oro e gemme carico ho il navile..

E pur... quel vile - non s'arrestò;

Si fè la croce, ratto volò!

☪

Giammai la morte!

Giammai l'avel!

Barbara sorte

Mi segni, o ciel!

Ma dimmi or tu, bell'angelo di Dio,  
Se una salvezza ancor sperar mi fai,  
Tristo gioco ti prendi? il fato mio  
Non muta, no, nè muterà giammai?

O vana speme, o illusion crudel!  
Non mi puo dar la terra un cor fedel!  
Ma una speranza ancora  
Nell'anima mi splende;  
Eterno non è il mondo, estrema un'ora  
Di rovina lo attende.

O del giudizio supremo di,  
Vieni a compir tuo fato;  
Rovina sul creato,

E la mia notte - verrà così!  
E quando i morti sorgeranno, allora  
Io morirò!... Cessate  
Per sempre, onde del mar...  
Nel nulla eterno voglio alfin posar!

CORO *(sommessamente dal fondo della stiva dell'Olandese)*  
Nel nulla eterno noi vogliam posar!

*(L'Olandese, assorto in tetri pensieri si appoggia ad una rupe)*

### SCENA III.

D..LANDO *(compare sulla coperta della sua nave: scorge il legno dell'Olandese e volgendosi al Pilota)*

Ehi! olà! pilota!

PIL. *(alzandosi a metà stordito dal sonno)*  
Cos'è?... cos'è?

*(per mostrarsi sveglio del tutto riprende la sua canzone)*

Ah! soffia ancor vento del sud!... Mia bella!...

DAL. *(scuotendolo bruscamente)*

Guarda là!... Ben! vegliasti assai, brav'uomo!  
Giunto è un navil nè lo scorgesti ancora?

PIL. *(alzandosi prontamente)*

Per bacco, è ver!... Perdon, mio capitano.

*(imbocca tosti il portavoce e grida all'equipaggio dell'Olandese:)*

Chi è là? *(lunga pausa; l'eco ripete due volte questo grido)*  
*(come sopra)* Chi è là? *(pausa, ed eco)*

DAL. Mi par che come noi  
Sien pigri anch'essi!

PIL. *(come sopra)* Il nome e la bandiera?

DAL. *(scorgendo a terra l'Olandese)*  
Taci! Veder mi sembra il capitano!  
Ehi! Olà! nocchiero!  
Chi sei?... Da dove vieni?...

OLA. *(dopo una pausa)* Io vengo da lontan!  
Solcato ho il mare intero. Mi porta l'uragan.

DAL. Riposa or qui; del mar s'iam figli entrambi.  
Chi se'?

*(andando a terra)*

OLA. Olandese!

DAL. T'accompagni il ciel!  
Te pur gittava a queste roccie il vento  
Al par di me. - Sol poche miglia lunge  
Son dal mio tetto: invan lottai col mar:  
Forza mi fu quivi ancorarmi... Dimmi,  
D'onde vieni - qual danno  
Soffriva il tuo vascel?

OLA. Nessuno inver: tanto è sicuro e forte.

Contrari venti, orribili  
Procelle mi sospinsero  
Ognor di riva in riva,  
Ognor di mare in mar;  
Tutti varcai gli innumeri  
Lidi del mondo: un'unica  
Terra... la mia nativa  
Sol non potei trovar!

Mi sia ospital per poco il tetto tuo,  
E l'amistà non sarà steril dono.  
De' più rari tesor d'ogni paese  
Ho carico il mio navile. A me consenti;  
Ed avrà premio l'ospitalità.

DAL. Strano parlar: poss'io prestarti fede?  
Te avverso ciel perseguitò finora?  
Io t'offro tutto quel che dato è a me,  
Pur... vo' saper di che il vascello hai pieno.

OLA. *(fa un segnale all'equipaggio del suo vascello; due uomini ne scendono portando a terra un cofano)*

I più rari tesor tu qui vedrai,  
Preziose perle e pietre di valor. *(apre il cofano)*  
Quanto tu vedi di più ricco e bello  
Dell'ospitalità che chiedo è il prezzo  
Ch'io t'offro!

DAL. Che?... fia vero?... queste gioie!

OLA. Chi è sì ricco da offerir tal prezzo?  
Il prezzo? - È ver, tal nome io pur gli diedi,  
Tutto per ricovrarmi una sol notte.

Pur quanto vedi è sol meschina parte  
 Di quel che porta del vascel la stiva.  
 E a me che val?... moglie non ho, nè un figlio;  
 La patria mia non so trovar! Ti dono  
 Tutti i tesori miei se nella tua  
 Una patria a me dai.

DAL. Che intendo ancora!

OLA. Una figlia non hai?

DAL. Sì, l'ho; cara e fedel.

OLA. Mia moglie sia!

DAL. Che? Saria ver?... mia figlia *(pieno di gioia)*

Di far sua sposa ei chiede...

E il ciel che lo consiglia,

Il ciel che tutto vede;

Quel che bramava io stesso

Implora egli da me...

Il don che mi è concesso,

O sorte, è tua mercè.

OLA. Non patria, non parenti,

Misera è assai mia vita:

La figlia se acconsenti,

Che all'ara mi sia unita,

Tramentera la stella

Nemica a me così:

Luce d'amor novella

Rischiarerà i miei di.

DAL. Ah! sì, gentile è assai la figlia mia

E m'ama sempre di fedele amor.

Ella è l'orgoglio del paterno tetto,

Nel duol conforto e gioia nel piacer.

OLA. Or di': la figlia tua quando vedrò?

DAL. Tosto che soffi favorevol vento

Tu la vedrai, e s'ella piace a te...

OLA. La sposerò... *(fra sé)* (L'angelo mio sarà?)

Se nella interminabile

Oscurità dell'anima

Brilla la luce vivida

D'una speranza amica,

Dimmi, fatal mio demone,

Dimmi, lusinga ell'è?

Ripiomberò nel turbine

Di mia sciagura antica;

Solcherò ancor l'oceano

Maledicendo a te?

DAL. Sia gloria a voi, terribili

Fiotti del mar, che naufraga

A questi lidi inospiti

Spingeste la mia prora

Cotanta e si benefica  
 Fortuna a ritrovar.  
 Un ricco e nobil genero  
 Io lo sognai ognora:  
 M'è dato: il sogno avverasi,  
 Altro non so bramar.

*(la tempesta è cessata, il vento cangia)*

PIL. Vento del sud!... Vento del sud! *(a bordo)*

Ah! soffia ancor,

Vento del sud!...

MARINAI Hohoè! hohoè! Johoho! ho!

DAL. Vedi la sorte - ci arride già,

Propizio è il vento - tranquillo il mar,

La nuova patria ti attende, è là.

Salpate, o marinar.

MARINAI *(ponendosi al lavoro per levar l'ancora e spiegare le vele)*

Hohoè! hohoè! Johoho! ho!

OLA. Tu mi precedi, io poi ti seguirò.

Il vento è buon, ma l'equipaggio è stanco

Lo lascio riposar: poi ti raggiungo.

DAL. Ma se il vento...

OLA. Cangiar non dee per ora.

Il vascello è leggiero,

E ti raggiungerà.

DAL. Lo credi? sia

Siccome dici tu! Sta ben! Mia figlia

Oggi stesso vedrai.

OLA. Lo spero!

DAL. *(andando a bordo del suo vascello)* Ehi!

Già le vele si gonfiano:

Hallò!... Hallò! All'erta, a lavorar!

*(ai marinai)*

MARINAI *(spingendo le vele pieni di gioia)*

Fra tempeste e fortune il lungo errar

Presso al suo fin or è:

Tutto varcato l'infinito mar,

Mia bella, eccomi a te.

Nè a riva mai

Sarei, del sud

Se non soffiaste il vento:

Ah! soffia assai

Vento del sud,

Fa lo amor mio contento!

Hohoè! hohoè! Johoho! ho! *(L'Ota. va sul suo vascello).*

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

*Una camera spaziosa in casa di Dalando.*

Alle pareti laterali diversi disegni di oggetti marittimi, carte geografiche, ecc. Alla parete del fondo è appeso un quadro rappresentante la figura di un uomo pallido in viso, con barba bruna e vestito nero.

MARY e le Damigelle sono sedate intorno al caminetto e fiano. -  
SENTA, stesa su di una sedia con le braccia incrociate, è assorta nella contemplazione del quadro del fondo.

DAMIGELLE Ronza e fischia, o mulinello,  
Gira gira intorno a te;  
Torci il fil rotondo e bello  
All'impulso del mio piè.  
Il mio tesor naviga il mar  
E pensa ognor  
Al dolce amor:  
Il vento dà col tuo ronzar  
Al mio fedel,  
O mulinel!  
Fila fila  
Garzoncella!  
Gira e fischia  
La rotella!

MARY Ehi! brave! brave inver!  
Ben si fila il tesor per ottener.  
DAM. Taci, Mary! fluita  
La canzone non è; dobbiam cantar.  
MARY Ebben! m'è assai gradita  
Questa canzon; ma Senta  
E' intenta - a meditar.  
DAM. Ronza e fischia, o mulinello,  
Gira gira intorno a te:  
Torci il fil rotondo e bello  
All'impulso del mio piè.  
Il mio tesor del sud il mar  
Trascorre, e ognor  
Fa preda d'or.  
E alla sua fida il vuo' donar  
Se provar può  
Che ben filo.  
Fila fila  
Garzoncella!  
Gira e fischia  
La rotella!

MARY E tu cattiva - non vuoi filar? *(a Senta)*  
Dal tuo tesor - non avrai don.

DAM. Il suo tesor - non varca il mar;  
Se non lavora - ha ben ragion.  
Da un cacciator - bramar che val,  
Se non un cervo - od un cignai!

*(Ridono. - Senta immobile sulla sua sedia canta sottovoce f: a sé un brano della ballata che seguirà)*

MARY Vedete! ognor lo mira!  
Ma starai sempre immersa *(a Senta)*  
A contemplar quel quadro?

SEN. *(come sopra)* A che narrarmi  
La sua istoria! a che dirmi  
Chi ei sia?

*(sospirando)* Quel pover'uomo!

MARY Il cielo sia con te!

DAM. Ehi! ehi! com'è, com'è,  
Sospira all'uomo pallido!

MARY Per lui ella impazzisce.

DAM. Oh! guarda,  
Un quadro ha tal poter!

MARY E nulla val  
Che ognor le gridi: vien, Senta, rivolgiti  
Di qua.

DAM. Nè intender vuol - presa è d'amor.



Ehi! ehi! purché non nascano  
 Querele e ancor disgrazie,  
 Chè Erik ha sangue ardente.  
 Se sa, il rival fa in polvere...  
 Tacer sarà prudente.

SEN. *(con vivacità)*

Cessate, con quel folle riso ancora  
 Mi farete arrabbiar.

DAM. *(ripigliano fortissimo e con fretta comica, spingendo gli arcolaj con veemenza e tutte di conseroa per non dar tempo a Senta di rimproverarle)*

Ronza e fischia, o mulinello,  
 Gira gira intorno a te:  
 Torci il fil rotondo e bello  
 All'impulso del mio piè.

SEN. *(interrompendole con collera)*

Oh! finirete questo canto? E fila  
 E gira s'ode sol.  
 Volete che mi volga  
 A voi? Miglior canzon cantate a me.

DAM.

Ben, canta tu.

SEN.

Sentite il mio consiglio:  
 Ne canti Mary la ballata.

MARY

Iddio  
 Mi guardi - altro non manca. *L'Olandese*  
 Volante riposar lasciam.

SEN.

Pur quante  
 Volte da te la udii! La canto io stessa.  
 Attente a me, che vo' toccarvi il core  
 Narrando del meschin la sorte atroce.  
 La narra pur.

DAM.

Attente alle parole!

SEN.

Lasciamo gli arcolaj.

MARY *(con dispetto)*

Filare io vo'. *(continua a filare)*

SEN. *(sempre seduta)*

Sull'onde errante incontrasi  
 Navil che ha neri gli alberi,  
 Le vele rosse e un pallido  
 Nocchier che lo governa.  
 Hui! Che orribil vento... Johoè!  
 Hui! Sibila e fischia... Johoè!  
 Johoè! Lo sospinge sul mar  
 Senza fin - renza mai riposar.  
 Del pallid'uomo ancor  
 Potria cangiar la sorte

*(ridono)*

Donna fida in amor  
 Fino alla morte.

Ah! quando,  
 O pallido nocchier, la troverai?...  
 Che presto incontri - donna felel  
 Preghiamo il Ciel.

*(alla fine di questa strofa Senta si ritolge verso il quadro, le Damigelle prestano attenzione e la nutrice ha cessato di filare)*

Sett'anni gira, e l'ancora  
 A fondo alfin precipita:  
 Di donna fida in traccia  
 Ei va - nè mai la trova.  
 Hui! Le vele ai venti. - Johoè!  
 Hui! La prora all'onda. - Johoè!  
 Johoè! torna i fiotti a solcar  
 Senza fin, senza mai riposar!...

*(Senta commossa troppo violentemente si getta sulla sedia; le Damigelle, dopo una pausa, proseguono sommessamente)*

DAM.

Ah! quando amico il Ciel  
 Farà placar tua sorte  
 Da una donna fedel  
 Fino alla morte?

SEN. *(improvvisamente ispirata si alza)*

Io vo' salvarti, a te serbando fede;  
 Ti guidi amica stella a me dinante,  
 E terrò la promessa!

MARY e le DAMIGELLE *(alzandosi sbigottite)*

Aiuto! Senta!

## SCENA II.

ERIK *(si è presentato all'uscio e ha udito il grido di Senta)*

Senta, morir vuoi farmi?

DAM.

Aiuto, aiuto, ella è impazzita.

MARY

Io sento

In me gelarsi il sangue...  
 L'funesta immagine sparirai appena  
 Qui giunga il genitor!

ERIK (*seriamente*) Or ora arriva.  
 SEN. (*che era rimasta nell'ultima positura, e nulla aveva inteso, come scegliendosi si stancia tutta giuliva*)  
 Arriva il padre?  
 ERIK Da una rupe io scorsi  
 Vicino il suo navil.  
 MARY (*fra sè*) Ecco! insensate...  
 E nulla in casa è fatto.  
 DAM. (*piene di gioia*)  
 Essi son qua... su, leste, andiamo!...  
 MARY (*trattenendole*) Ferme!  
 Or qui restar conviene.  
 I marinar - vuoto han lo stomaco;  
 Alla cucina - senza indugiar!  
 Leste, al lavoro! - potrete poi  
 Ogn'altra brama - ricompensar.  
 DAM. (Quante domande - quante questioni!  
 Quale ne punge - curiosità!  
 Ebben! compiute - le nostre cure,  
 Chi ci trattiene? - corriamo là!)

(*Mary spinge le Damigelle e le segue. Senta fa per andarsene colle altre, è trattenuta da Erik*)

### SCENA III.

ERIK Senta, riman! Solo un istante ancora!  
 Da fine ai miei tormenti, o, se pur credi,  
 Fammi tosto morir!...  
 SEN. (*esitando*) Erik... che dici?...  
 ERIK Ah! Senta, di... che mai sarà di me?  
 Tuo padre è giunto, e pria di ripartire  
 Vorrà compir quel che da un pezzo brama...  
 SEN. Che intendi tu?  
 ERIK Che ti darà uno sposo!  
 Il cor ferito a morte  
 D'amor,  
 La incerta sorte  
 Di cacciator  
 Permetter mi potran

Bramar  
 E domandar  
 Di te la man?  
 Se il duol mi spezza il core,  
 Chi fia, Senta, che parli in mio favore?  
 SEN. Oh! taci, taci, Erik! Or debbo andar  
 Il padre ad incontrar.  
 Se a bordo venir ei non mi vede,  
 Chi sa qual cosa ei crede!  
 ERIK Fuggir mi vuoi?  
 SEN. Lo debbo, Erik!  
 ERIK M'ascolta, o Senta!  
 SEN. Nol posso, no!  
 ERIK Fuggir perchè in me sanguina  
 D'amor fatal ferita?  
 Oh, m'odi! ella fia l'ultima  
 Domanda da te udita!  
 Se il duol mi spezza il core,  
 Tu, Senta, parlerai di me in favore?  
 SEN. (*esitando*)  
 Che!... dubitar non esiti  
 Di me, dell'amor mio?  
 Chi di sospetto l'anima  
 Si atroce ti ferio?...  
 ERIK Tuo padre, ahimè! sete ha di gioie e d'oro  
 E... Senta, tu... potrei contar su te?  
 Quando esaudisti un'unica mia prece?  
 E ogni giorno mi strazii il core.  
 SEN. Il cor?  
 ERIK E che devo pensar! quel quadro...  
 SEN. Il quadro?  
 ERIK Deh! fuggi a quel fatale esaltamento!  
 SEN. E chi potria vietar lo sguardo agli occhi?  
 ERIK E la ballata, - oggi ancor la cantasti!  
 SEN. Io son fanciulla - nè so quel che canti!  
 Ma di', che? Temi un'imago, un canto?  
 ERIK Sei tanto pallida... che n'ho timore!  
 SEN. Chi fia cui del tapin non mova il fato?  
 ERIK E di me, Senta, non hai tu pietà?  
 SEN. Non ti vantar; qual pena mai te attrista?  
 Non ti è noto il destin di quel meschino?

(*conducendolo davanti il ritratto*)

A te quel mesto  
 Che innante sta,  
 Dimmi, non merta,  
 Non vuol pietà?  
 Dolente forse

Così è il tuo cor?  
Pari al tuo strazio  
È il tuo dolor?

ERIK Ahimè! Si avvera il mio fatale sogno!  
Iddio ti guardi - ti ha Satano avvinta!

SEN. D'onde tal tema?

ERIK Senta, or or m'ascolta!  
È un sogno. L'odi, e, se ancor può, ti giovi.

*(Senta si siede affranta dall'emozione; al principio del racconto di Erik ella è presa come da un sonno magnetico e sembra sogni essa stessa quanto le vien narrato. Erik è al suo fianco appoggiato alla sedia)*

ERIK Sull'alta rupe - giacea dormente: *(con voce velata)*  
Sotto a' miei piedi - l'onda del mar  
Avvoltolandosi - fosca e fremente,  
La salda riva - venia a spruzzar.  
Quando al mio fianco - vedo ancorarsi  
Ignoto e bello - navil stranier,  
E due nocchieri - da quel sbarcarsi;  
Nell'un tuo padre - parmi veder...

SEN. Nell'altro? *(cogli occhi chiusi)*

ERIK Ancora - ben lo ravviso.  
La giubba nera - pallido il viso...

SEN. Lo sguardo oscuro... *(c. s.)*

ERIK *(mostrando il ritratto)* Quell'uomo, lui!

SEN. Ed io?

ERIK Da casa - ti veggo andar  
Il genitor - ad incontrar.  
Ma quando presso - tu giungi a lor,  
Ti gitti ai piedi - dello straniero,  
Le sue ginocchia - stringendo al cor.

SEN. Ei mi solleva... *(con crescente curiosità)*

ERIK Stretta al suo seno  
Di baci ardenti - gli copri il viso  
Con improvvisa - piena d'amor.

SEN. E poi?

ERIK *(dopo una pausa qu'irlandola con sorpresa)*

Sul mare - fuggir vi scorsi.

SEN. *(scegliendosi improvvisamente nell'eccesso dell'esaltamento)*

Egli mi cerca - trovar lo vuo'...  
Con lui la morte - disfiderò!

ERIK O cruda sorte - non m'ingannò... *(disperato)*  
Mio sogno orrendo - il ver parlò!

*(fugge pieno di raccapriccio)*

SEN. *(dopo questo eccesso di esaltamento resta assorta in una muta contemplazione e sempre nella stessa positura cogli occhi fissi al quadro; dopo alcuni istanti ella canta sommamente, ma con profonda emozione la fine della ballata)*

Ah! quando,  
O pallido nocchier, la troverai?  
Che presto incontri - donna fedel  
Preghiamo il Ciel!

#### SCENA IV.

*S'apre la porta, e si vedono DALANDO e l'OLANDESE. Lo sguardo di SENTA passa dal quadro all'Olandese. Ella manda un grido di sorpresa e resta immobile, come soggiogata da una potenza magica, senza distogliere i suoi occhi dall'Olandese. L'Olandese s'accunza lentamente.*

DAL. *(s'avvicina dopo essersi un momento arrestato alla porta quasi aspettando che Senta gli venga incontro)*

Mia figlia, eccomi giunto alfine... Che?  
Non un bacio... un saluto?  
Immobile tu resti là... perchè,  
Senta, tale accoglienza?

SEN. *(allorchè Dalando giunge presso di lei gli prende la mano)*  
Io ti saluto! *(traendolo più vicino a sè)*

O padre,  
Dimmi, chi è quel stranier?

DAL. *(sorridente)* Saperlo brami?

Or ben; tu puoi  
Dargli, se vuoi,  
Il benvenuto. - È un uom di mar  
Qual me, che vien - qui ad ospitar. *(all' Olandese)*  
Mi credi, quanto bella  
Fedele tanto ell'è!

*(s'allontana lentamente, e considerandoli entrambi con compiacenza. Senta e l'Olandese restano soli.)*

Dai frotti infidi  
Remoti lidi  
Sempre costretto - a valicar,  
Tesor preziosi - potè arrear.  
E questi offrir non esita  
A chi gli dia ricetto...  
Di', Senta, non l'attedia  
Ch'io gli offra il nostro tetto?

*(Senta china il cap) in segno di assenso)*

Dimmi, ti sembra iperbole *(colgendosi all'Oland.)*  
Quanto di lei narrai?  
Altro non voglio aggiungere,  
Conoscerla potrai. *(l'Olandese fa segno di assentire)*  
Dolci maniere  
Al forestiere  
Usa, mia figlia - e prova ancor  
Donargli il palpito del tuo bel cor!  
Tuo fidanzato  
Qui l'ho guidato:  
E fia tuo sposo - se gli offri amor,  
E appaghi il voto - del genitor.

*(Senta fa un movimento di dolore; la sua attitudine però resta calma. Dalando leva un monile e lo mostra alla figlia).*

Questo monile splendido  
De' suoi non è il più bel;  
E tutti a te appartengono...  
Se a lui scambi l'anel.

*(Senta, senza prestarli attenzione, tiene lo sguardo fisso sull'Olandese, come questo senza dar retta alle parole di Dalando sembra assorto nella contemplazione della giovine. Dalando se ne accorge e li considera entrambi)*

(Ma niun risponde... sarei già importuno?  
Ebben; prudenza vuol che restin soli)  
L'ama, se non vuoi essere *(a Senta)*  
Al mio desir rubella!

## SCENA V.

OLANDESE *(profondamente commosso)*

Una remota, antica rimembranza  
L'imagin sua mi par;  
Quella che ognor sognai cara sembianza  
M'è dato or contemplar.  
Dal fondo della mia notte infinita  
A una donna innalzai l'occhio amoroso,  
E il cor, piagato da crudel ferita  
D'amor, per rio destin, non ha riposo:  
Al triste foco che m'avvampa in seno  
Poss'io, infelice, dar nome d'amor!  
Ah! no! Speranza è di salute! Almeno  
Costei mi fosse l'angel redentor!

SEN. L'anima mia bugiardo sogno invase  
E l'illusion feri  
Quando a sperar vicino mi suase  
Del mio risveglio il di?..  
Egli è davanti a me tristo, dolente,  
Per la ferita che gli piaga il core;  
Inganno è forse la pietà che sente  
L'anima mia del suo crudel dolore?  
Mille volte il sognai, mille lo vidi  
Quale or lo vedo. Oh! sia concesso a me  
Quella salute, che trovar confidi,  
Colla mia fede guadagnare a te!

OLA. *(appressandosi di più a Senta)*

Non spiace a te del genitor la scelta?  
La tua promessa, di', vorrai tener?  
Puoi tu votare a me tutti i tuoi giorni  
E stendere la mano a uno stranier?  
Da questa vita di torture eterne  
Poss'io sperar della tua fé riposo!

SEN. Quale tu sia, e qual pur sia il supplizio  
Cui ti voto destin crudele e rio,  
E qual sia ancor la sorte che ne attende,  
Obbedirò al voler del padre mio!

OLA. Così ferma tu se'! forse pietade  
De' miei lunghi dolori ti comprese?

SEN. Oh! quai tormenti!... possa io darti calma! *(fra sè)*

OLA. *(che l'ha udita)*

Oh! se una speme ancor a me brillasse!  
Un angelo tu sei, che benedice  
Chi maledetto or è!  
Se la salute ancor sperar mi lice  
Sì, mi verrà per te!

SEN. Se la salute ancor sperar ti lice *(fra sè)*  
Sì, ti verrà per me.

OLA. Se tu potessi spingere  
Lo sguardo nel futuro,  
Ed il destin che attendeti  
Spiar quanto sia duro,  
La fè giurata al misero  
Allor diniegheresti,  
La man che gli stendesti  
Agghiacceria d'orror!

SEN. Conosco i sacri vincoli  
Voluti dall'amore,  
Or dunque rassicurati,  
Tutto è di te il mio core.  
Per quanti sien gli strazii  
Cui mi darà la sorte,  
Fedel fino alla morte,  
Fedel ti sarò ognor!

OLA. Soave, arcano un balsamo *(con entusiasmo)*  
Porgi alla mia ferita;  
Dai lunghi ceppi libero,  
Rinasco ad altra vita!  
O inesorabil demone,  
O stella a me nemica,  
La mia condanna antica  
E' presso a terminar!

SEN. Ti vo' salvar, vuo' essere  
A' tuoi dolor conforto;  
Ecco il tuo detto, ei siati  
Securo, eterno porto!  
Questa, che in sen mi suscita  
A nuovi sensi il core,  
E fedeltà d'amore  
Che vienmi ad animar!

## SCENA VI.

DALANDO *(rientrando)*

Scusate! la mia ciurma è là impaziente  
Le feste del ritorno ad aspettar.  
Per accrescer la gioia vorrei dar  
La nuova dell'imen che si prepara!  
Spero che già ben vi sarete intesi. *(all'Olandese)*  
Senta, mia figlia, di', sei tu contenta? *(a Senta)*

SEN. *(con risoluzione solenne)*

Qui a testimon - io chiamo il Ciel  
Ch'io vo' morir - a lui fedel!

OLA. Placato alfin - con me fia il Ciel  
Or che trovai - donna fedel!

DAL. Al gaudio ognun! - chè un di più bel  
Mai non diè - di questo il Ciel!

*(Tutti escono)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

#### *Una rada circondata da roccie.*

Da un lato, sul davanti della scena, la casa di Dalamb. Il fondo è occupato dai vascelli del Norvegio e dell'Olandese assai vicino uno all'altro. È notte chiara: il naviglio norvegio è illuminato: i marinai che sono sulla coperta danno segni di gioia. L'aspetto della nave olandese forma un contrasto sinistro con questa allegria: una oscurità soprannaturale la circonda: vi regna un silenzio di morte.

I MARINAI DEL NORVEGIO (*bevendo*)  
Qui pilota, qui con noi,  
Vieni infine a riposar:  
Già nel fondo posa l'ancora,  
Già le vele s'ammainar.

Ⓞ

Non c'è vento, non c'è scogli,  
Questo giorno è del piacer;  
Troverem le nostre belle,  
Buon tabacco e un buon bicchier.

Ⓞ

Hussasahé!  
Dell'uragan  
Jollohohé!  
Qui ci ridiam!  
Questo è il giorno del piacer!  
Vien, pilota, vieni a ber!

*(Si mettono a ballare sulla coperta)*

*Giungono le DAMIGELLE portando corbe di cibi e di bevande.*

DAMIGELLE Oh! guarda là che ballano!  
Di dame non han d'uopo.  
*(vanno sulla nave olandese)*

MARINAI Ehi! belle - no! fermatevi...  
DAM. Fermarsi?... e perchè mai?  
Ancor donando agli ospit',  
Per voi qui avanza assai!

PIL. Sì, dite ben; quei miseri  
Languiscon dalla sete.

MAR. Chi li ode mai?  
PIL. Nè un'anima,  
Nè un lume là vedete!

DAM. *(in procinto di recarsi a bordo dell'Olandese)*  
Ehi! gente! rispondeteci,  
Perchè vi state al buio?

MAR. *(ridendo)* Non li svegliate: dormono!

DAM. Su, dunque, marinar! *(profondo silenzio)*

PIL. e MAR. Ah! ah! son morti: voglia  
Non hanno di mangiar.

DAM. O marinar! - pigri, dormir così?  
Non è di festa anche per voi tal di?

MAR. Immobili rimangono  
Siccome draghi in guardia!

DAM. Ehi! marinar: del vin squisito è qua,  
E la sete che v'arde ammorzerà.

MAR. Non bevono, non cantano,  
Immoti al buio restano!...

DAM. Chè! a terra non avete i vostri amor?  
E non verrete qui a danzar con lor?

MAR. Son essi vecchi e lividi!  
Le belle già morirono!

- DAM. *(chiamando con forza)*  
Ehi! marinar, su lesti!  
Qui è da mangiar, da ber!
- MAR. *(aiutando con le loro le grida delle fanciulle)*  
Qui è da mangiar, da ber! *(lungo silenzio)*
- DAM. *(con sorpresa e timore)*  
Son morti inver! non vogliono  
Nè bere, nè mangiar!
- MAR. *(scherzando)*  
L'Olandese Volante conoscete?  
Il suo vascello è questo che vedete!
- DAM. *(c. s.)*  
Svegliarli fia impossibile,  
Chè certo son fantasimi!
- MAR. *(raddoppiando la gaitzza)*  
Quanti anni e quanti voi solcate il mar?  
Tempeste e scogli non vi fan tremar?
- DAM.  
Non bevono, non cantano,  
Al buio immoti restano.
- MAR.  
Se lettere qui aveste da portar,  
Ai bisavoli noi le potrem dar.
- DAM.  
Son essi vecchi e lividi!  
Le belle già morirono!
- MAR.  
Ehi, marinar! le vele dispiegate,  
E fateci veder quanto filate.
- DAM. *(allontanandosi spaventate colle loro corbe dal naviglio Olandese)*  
Silenzio è qui - che fa terror:  
Non istà ben - chiamarli ancor.
- MAR.  
Gli estinti in pace - lasciar convien,  
E i vivi far - contenti appien!
- DAM. *(porrendo ai marinai del bordo le loro sporte)*  
Prendete voi - quanto il vicini ricusa.
- MAR.  
Come? voi stesse - non venite a bordo?
- DAM.  
Eh! non ancor - verremo poi.  
Bevete adesso - ballate voi:  
Sol mitigate - tanto garrir,  
Che il buon vicini - or vuol dormir.
- (partono)*
- MAR. *(quotando le corbe)*  
Viva il piacer - e l'abbondanza!  
Grati al vicini - di cuor noi siam!
- PIL.  
Colmi bicchier - nell'esultanza  
Grati al vicini - tutti vuotiam!

- MAR. *(eccessivamente gai)*  
O buon vicini - se pur lo puoi,  
Ti sveglia alfin - fa come noi!  
*(Da questo punto sul naviglio Olandese si vede del movimento)*  
Qui, pilota, qui con noi  
Vieni alfine a riposar;  
Già nel fondo posa l'ancora,  
Già le vele s'ammainar.

OO

Si vegliò nelle tempeste,  
Si bevè l'onda del mar;  
Or vegliam, vuotando i calici,  
Che le belle ne apprestar.  
Hussasahè!  
Dell'uragan  
Jollohohè!  
Qui ci ridiam!  
Questo è il giorno del piacer!  
Vien pilota, vieni a ber!

*(Il mare, che dappertutto rimane tranquillo, ha incominciato ad agitarsi d'attorno alla nave Olandese; una fiamma oscura, giallognola ci si scorge come fanale di guardia. Vento fortissimo fischia fra i cordami; l'equipaggio, che fino ad ora era rimasto silenzioso, incomincia a muoversi)*

L'EQUIPAGGIO DELL'OLANDESE

Johohè - Johohè! Hoo! Hoo! Hoo!  
Hui - ssa!  
A terra spinge il vento.  
Hui - ssa!  
Le vele - dispieghiam,  
Nel porto a volo entriam.  
Scendi a terra, o capitano,  
Che sett'anni corser già,  
Da una bionda aver la mano  
Cerca e insiem la fedeltà.  
Fausto di!  
Lieto imen!  
Suon di nozze è l'uragan,  
Danza a festa l'occean.  
Hui! come fischia!  
Capitan, sei qui di già?

Hui! salpa! salpa!  
 La tua sposa dove sta?  
 Hui! via, sul mar!  
 Capitan! capitan! non hai sorte in amar!  
 Ah! ah! ah!  
 Urli invano, o vento irato!  
 Alle vele requie dà!  
 L'ha tessute orribil fato  
 Per sfidar l'eternità.

*(Durante questo canto il naviglio Olandese è balestrato dalle onde: orribile vento urla fra i nudi cordami. — Tutto d'intorno al cascello Olandese, a brevissima distanza, regna la più perfetta calma nell'aria e sul mare)*

I MARINAI NORVEGI *(prima osservavano con sorpresa, poi con ispavento quanto si succedeva sul naviglio Olandese)*

Qual canzon? È vision? È un incanto?  
 Intuoniam il miglior nostro canto!  
 Vien, pilota, qui con noi  
 Vieni alline a riposar;  
 Già nel fondo posa l'ancora,  
 Già le vele s'ammainar.

CO

Si svegliò nelle tempeste,  
 Si bevè l'onda del mar;  
 Or vegliam, vuotando i calici,  
 Che le belle ne apprestar.  
 Hussasahé!  
 Dell'uragan  
 Jollohohé!  
 Qui ci ridiam!  
 Questo è il giorno del piacer!  
 Vien, pilota, vieni a ber!

*(La canzone dell'equipaggio dell'Olandese viene ripetuta sempre più forte; i norvegi tentano invano dominare con la loro; dopo inutili sforzi il tumulto del mare, le grida, gli urli, il fischiare di una bufera soprannaturale e i canti sempre più selvaggi degli Olandesi li riducono al silenzio. Nel colmo dello spavento fuggono dalla coperta facendosi il segno della croce. Gli Olandesi, vedendoli fuggire, mandano uno stridulo grido di scherno. Tutto ad un tratto un silenzio di tomba ricomincia a regnar sulla nave: l'aria ed il mare ridiventano perfettamente tranquilli.)*

## SCENA II.

SENTA esce di casa a passi concitati; la segue ERIK nella massima agitazione.

ERIK A che, mio Dio, a che son mai ridotto!  
 È illusione? È sogno? È realtà?

SEN. *(tricotgendosi per dolorosa sensazione)*  
 Nol chieder, no! risponderti non posso!

ERIK O giusto Dio! Non dubbio - ella è certezza!  
 Qual potenza fatal là ti trascina?...  
 Quale in sì breve tempo ti sedusse,  
 Cruda, a spezzar questo mio cor tapino?  
 Tuo padre, ahimè! qui ti guidò lo sposo...  
 Io lo conobbi... presentii il futuro...  
 Ma tu... fia mai? stender vorrai la mano  
 A un tal, cui oggi appena hai conosciuto?

SEN. *(come sopra)*  
 Deh! taci, taci! Io lo devo, lo devo...

ERIK L'obbedienza troppo ti fa cieca!  
 Del genitor con gioia adempi il cenno,  
 E a me d'un colpo tu distruggi il cor!

SEN. *(in preda a interna lotta)*  
 Non più! Non più! Vederti più non deggio!  
 Non più pensare a te: sacro ho un dovere!

ERIK Sacro un dover? Sacro non era dunque  
 Serbar la fedeltà che m'hai promessa?

SEN. Chè?... Fedeltà... di... quando t'ho giurata?

ERIK *(con dolore)*  
 Senta! vorrai mentir?...  
 Quel giorno hai forse nell'oblio sepolto  
 Che dalla rupe mi chiamasti a valle?  
 Quando il fiore del picco io t'ho raccolto  
 Sfidando ardito il periglioso calle?  
 Quel masso non rammenti, alto sporgente,  
 Da cui vedemmo un dì salpar dal lido  
 Il padre tuo, che a me dicea piangente:  
 — Questo tesor, mia figlia, a te confido!  
 Quando la testa sul mio sen chinavi  
 Murando che fedel saresti a me,  
 Quando le mie nelle tue man serravi,  
 Non ero io certo di tua eterna fe?



OLA. *(che ha udito queste parole si precipita in preda ad una agitazione terribile)*

Perduto! Ahimè! per sempre io son perduto!

ERIK *(indietreggiando spaventato)*

Che veggo, o Ciel!

OLA. Senta... addio!

SEN. *(gettandosi davanti a lui)*

M'odi, infelice!

ERIK *(a Senta)*

Senta, che fai?

OLA. Sul mar, sul mare mi vuol, mi chiama  
L'eternità - per quella fede  
Che non potevi giurare a me.  
Non voglio perderti - vivi felice!

ERIK Orror! Qual vista!...

SEN. *(come sopra)*

T'arresta - mai  
Da questi luoghi non fuggirai!

OLA. *(dà un segnale ai suoi marinai con un fischio)*

Le vele al vento - l'ancora a prora,  
Dite alla terra - per sempre addio!

SEN. Qual dubbio hai tu - di tanta fede?

Meschino! Chi - cieco ti fa?

Ah sì, verace - (il Ciel mi vede)

E la fedeltà giurata - mia fedeltà!

OLA. Sull'onde ancor - andrò vagando!

Non credo a te - non credo a Dio!

La pace che - vivea sperando

Or tolta m'è - dal destin rio!

ERIK Che sento, o Dio, - che vegg'io mai!

A sensi miei - creder potrò?

Senta, se ascolto - ancor gli dà,

Del dimon sei - che ti avvinghiò!

OLA. Apprendi a qual destin ora ti salvo!  
Dannato io son al più crudel martiro,  
Dieci morti sarian per me un favor.  
Una donna salvarmi ancor potrebbe  
Che a me fosse fedel fino alla morte.  
Fede m'hai tu giurata, è ver, ma ancora  
Non avanti all'Eterno: e ciò ti salva!  
Però tu dei saper qual sia la sorte  
Di quelle donne che la fè m'han rotta:  
*Eterna dannazione*, è il lor destino!  
Furo innumeri vittime dannate  
Così per me - ma tu salva sarai.  
Addio. Ritorno alla mia pena eterna.

ERIK *(con angoscia indicibile)*

Aiuto! La salvate!

SEN. *(nella più viva agitazione)*

Conosco te, conosco la tua istoria!

Ti conosceva pria che ti vedessi!

Qui fine ha il tuo castigo; io sono quella,

Per la cui fede trovar dei salute.

*(Alle grida di Erik sono accorsi Dalando, Mary, le Damigelle; i Marinai sono discesi dalla nave)*

ERIK Soccorso! Ell'è perduta!

DALANDO, MARY e CORO

Che vegg'io?

OLA. *(a Senta)*

Non mi conosci, non sai tu chi io sia?

*(Egli mostra la sua nave di cui sono spiegate le vele rosse, e l'equipaggio è intento a preparare alacramente la partenza)*

Lo chiedi ai mar di tutti i venti; il chiedi

A quel nocchier che l'Ocean solcò:

Questa nave ei conosce, e n'ha terror!

*L'Olandese Volante* io son nomato.

*(colla celerità del tempo sale a bordo del suo vascello, che s'allontana nello stesso momento fra le grida dell'equipaggio. — Tutti rimangono immobili e presi di spavento. Senta si sforza di fuggire dalle mani di Dalando e di Erik, che la rattengono)*

DALANDO, ERIK, MARY e CORO

Ah! Senta! Senta! Che far vuoi tu?

*(Senta si è liberata alla fine con violenti sforzi: sale sulla punta di una roccia che isorge sul mare; di là ella grida con tutta la forza possibile all'Olandese, che si allontana)*

SEN. Sì avveri quanto - promisi al ciel!

Mi guarda! lo muoio a te fedel!

*(Si precipita nel mare; nello stesso momento la nave dell'Olandese sprofonda e sparisce. In lontananza si vedono elevarsi dall'onde l'Olandese e Senta trasfigurati ed abbracciati in mezzo ai raggi di vivissima luce. Cala la tela.)*

FINE.